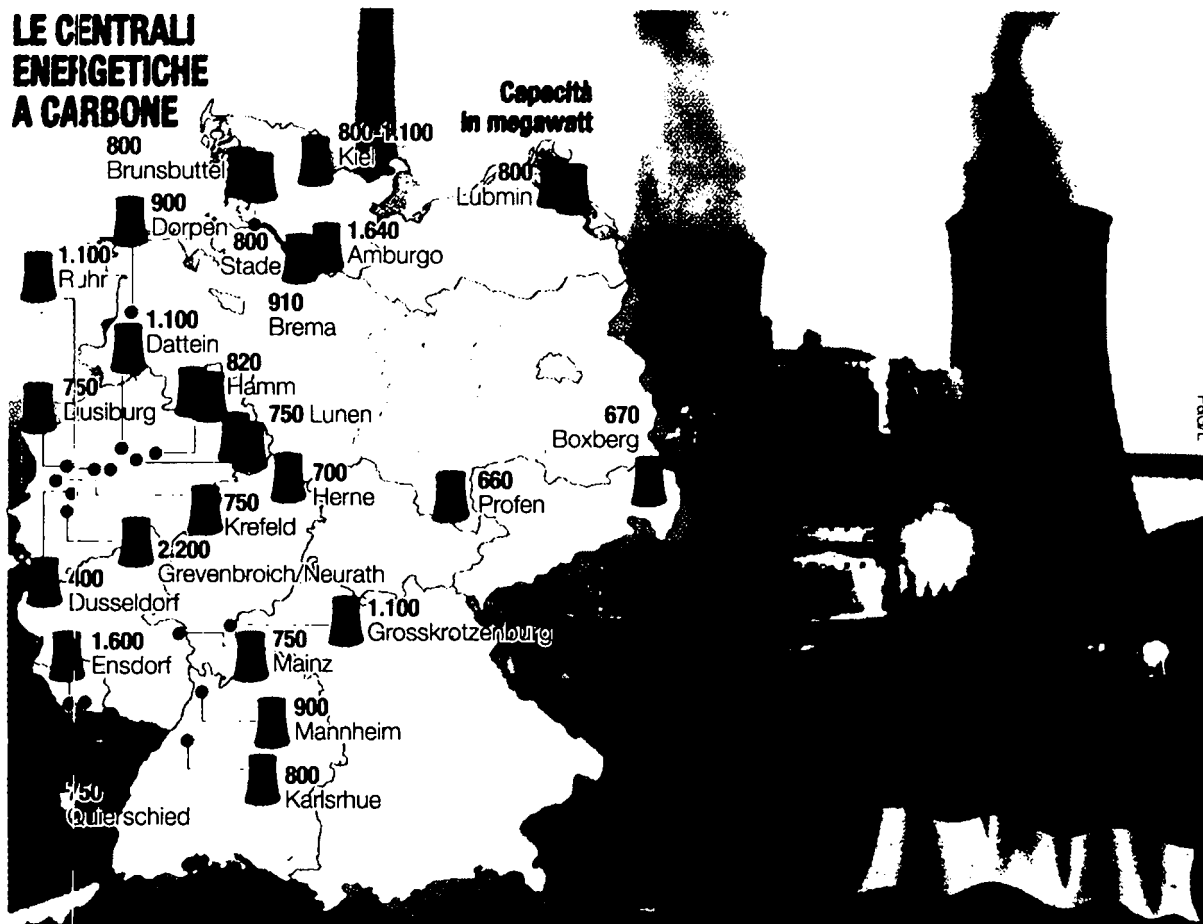


Verdi infuriati

Berlino sostituisce l'atomo col carbone

Prosegue lo smantellamento delle centrali nucleari. Irrisolto il problema dell'inquinamento

LE CENTRALI ENERGETICHE A CARBONE



::: TOMMASO FRANCHELLA

■ ■ ■ In Germania, a fare i conti con la legge sulla dismissione del nucleare - approvata sotto il cancellierato di Gerard Schroeder - saranno Angela Merkel e la sua squadra di governo. Fare a meno dell'energia atomica senza urtare in altro modo la sensibilità del movimento ambientalista sembra più facile a dirsi che a farsi. Come sostituire i 19 reattori nucleari che forniscono al Paese un terzo del suo fabbisogno energetico (20 gigawatts all'anno)? L'attuale risposta del governo sta mobilitando i verdi tanto quanto il famigerato atomo. La Germania, infatti, sembra proprio decisa a buttarsi sulle vecchie centrali a carbone: il combustibile più sporco che ci sia (responsabile del 40 per cento di Co2 che l'uomo emette nell'atmosfera terrestre).

Prima città tedesca vittima di questa politica energetica sarà Amburgo, dove il primo cittadino, il cristiano-democratico Ole Von Beust, ha offerto un caso esemplare di schizofrenia politica. Da una parte, come sindaco, ha dato il via libera alla costruzione - commissionata al colosso energetico Vattenfall - di due centrali a carbone da 1.700 megawatt nel porto

cittadino (allo scopo di rendere agevole l'approvvigionamento di materia prima dalla Russia). Dall'altra, come commissario del governo per i cambiamenti climatici, Beust continua a perseguire a livello statale le politiche di quel protocollo di Kyoto (che prevede proprio la riduzione delle emissioni dei gas serra) cui la Germania ha aderito nel 1998.

La doppia faccia sindaco di Amburgo riflette l'imbarazzo del governo centrale riguardo alla scelta di una politica energetica per la Germania da qui al 2020. Il carbone, infatti, sembra l'unica alternativa valida a sostituire le centrali nucleari in via di pensionamento. Meno caro e più diffuso del petrolio (si calcola che le riserve mondiali di carbone non si esauriranno prima di 200 anni, contro i 40 anni stimati per il greggio) e meno "politicamente a rischio" del gas naturale russo, il carbone risulta il candidato ideale a succedere all'uranio. Lo stesso cancelliere Angela Merkel ha dichiarato di condividere l'accordo di dismissione delle centrali atomiche firmato da Schroeder. Ma come farà Frau Angela a conciliare questa promessa con i suoi propositi di luglio quando, al summit per l'energia, ha ga-



rantito ai cittadini tedeschi una riduzione (sempre entro il 2020) del 40 per cento di Co2 nell'atmosfera?

Sembra, per il momento, che la precedenza sia stata accordata al proposito anti-nucleare. I due ministri Michael Glos (Economia) e Sigmar Gabriel (Sviluppo) coscienti, nel loro attuale dibattito, delle scarse prospettive offerte dalle fonti energetiche alternative (proprio su Libero Mercato abbiamo spiegato come eolico e solare non possano corrispondere più del 20 per cento al sistema energetico di un Paese) stanno consentendo alle compagnie di disseminare 30 nuove centrali a carbone lungo tutta la Germania. Movimenti ambientalisti e comitati cittadini (già numerosi) ovviamente permettendo.